

Mattarello | L'ex europarlamentare scrive al sindaco Ianeselli: «Verifichi le licenze». Tentazione "class action"

Santini: «Speculazione edilizia, paese sfregiato»

MARCO BRIDI

L'ex europarlamentare e senatore Giacomo Santini in una lettera inviata al sindaco Franco Ianeselli chiede «che cosa sta succedendo negli uffici tecnici dell'edilizia del Comune di Trento. Dopo anni di regolamenti giustamente rigorosi nel disegnare la fisionomia dell'edilizia pubblica e privata sul territorio comunale, sembra che abbiano abbassato la guardia aprendo il vaso di Pandora alla più sfrenata speculazione privata».

Queste che il popolare giornalista e politico residente da quarantacinque anni a Mattarello esprime sono considerazioni che aveva affidato anche ad una lettera pubblicata recentemente dal nostro giornale, nella quale sosteneva che «si può tollerare qualche ecomostro per pubblica utilità, cioè edilizia sociale, come accadde anni fa con il blocco di condomini dell'Itea, ma non a beneficio della speculazione privata». La pubblicazione della lettera su "l'Adige" – osserva – ha incontrato grande consenso anche al



Santini è stato anche senatore

di fuori del sobborgo «e molti si chiedono che cosa abbiano fatto o stiano facendo i responsabili amministrativi ed i tecnici comunali del settore edilizia». Ed è guardando ai novelli ecomostri già edificati o in via di elevazione, costruzioni che

sveltano e soffocano le abitazioni circostanti e sfigurano il profilo dell'abitato di Mattarello, che Santini ora si rivolge al primo cittadino per lanciare «un segnale di allarme» su una situazione che reputa «di estrema gravità».

«Negli ultimi mesi – scrive – sono state alienate numerose case unifamiliari, vale a dire la tipologia edilizia base negli ultimi cinquant'anni nel nostro sobborgo, con relativi orti e giardini, parcheggi, insomma uno spazio a garanzia della famosa qualità della vita che un cittadino viene a cercare soprattutto nelle periferie. Al posto di ogni casa abbattuta sono sorti e continuano ad essere costruiti palazzi fino a cinque piani, altezze esorbitanti rispetto ai vincoli osservati da chi costruisce negli ultimi cinquant'anni. Si sfruttano al massimo le aree edilizie in superficie, altezza e profondità per ottenere il maggior numero di appartamenti, all'insegna della più sfrenata e cinica speculazione edilizia».

Davanti a questo stato di cose non si può tacere: «Non si può passare da un limite di altezza

di sette metri, come fu imposto al sottoscritto quarantacinque anni fa, ad una totale anarchia favorita anche da bizzarre interpretazioni dei regolamenti che consentono ogni genere di deroga». Tali concessioni provocano infatti «uno sfregio feroce alla cultura residenziale fin qui sostenuta a Mattarello, oltre che al paesaggio ed alla fisionomia generale del paese. Per non dire del danno morale e fisico causato dalla muraglia di cemento che tolgono luce, aria ed orizzonti agli sfortunati confinanti o dirimpettai. Ne esce mortificato anche un certo spirito di socialità diffusa, espressa dall'associazionismo e dal volontariato, in quanto questi edifici faranno sempre più di Mattarello un semplice dormitorio».

Santini conclude chiedendo al sindaco «di avviare una verifica severa sulle licenze edilizie concesse e in via di rilascio a Mattarello, prima che il cemento soffochi ulteriori spazi di vita a chi con amore e sacrifici si costruì una casa in passato, rispettando tutte le regole». E non esclude «che sul problema venga promossa una *class action*».